

Xte

Sardegna: caos editori

Gli editori sardi parteciperanno per conto proprio al Salone del libro di Torino, «in polemica con la Regione Sardegna» per i contrasti sulla distribuzione delle risorse alla cultura.



La Spezia punta sui musei

La Spezia pensa a Musei civici gratuiti per tutti, residenti e turisti e tutto l'anno. È l'idea su cui sta lavorando il sindaco, Pierluigi Peracchini, per valorizzare il patrimonio artistico locale.



L'Europa e il populismo

Il libro dell'esperto di geopolitica Bernard Guetta

«I sovranisti italiani vogliono l'Ue ma confederata come la Svizzera»

L'INTERVISTA

Leonardo Martinelli / PARIGI

Ha avuto diverse vite Bernard Guetta, 68 anni. Ma una sola passione: «Da quasi cinquanta faccio il giornalista, so fare solo quello». L'ultima sfida, comunque, è la candidatura alle prossime elezioni europee, con i macronisti. Ma come, un giornalista non dovrebbe impegnarsi politicamente... «Ho sempre considerato l'obiettività nel mio mestiere una stupidaggine. Ho privilegiato, invece, l'onestà. Quando ero corrispondente di *Le Monde* a Varsavia e ci fu il colpo di stato del generale Jaruzelski, pur essendo un anticomunista, iniziai il mio articolo in questo modo: «No, il sangue non scorre nelle strade di Varsavia». Perché era la verità, nonostante tutto. Mi criticarono così tanto». Parla Guetta nel suo appartamento sottotetto, raccolto e protettivo, sulla rive gauche di Parigi.

In una delle sue prime vite, a 17 anni, lei era studente all'Henri IV, ancora oggi uno dei licei più prestigiosi di Parigi. Correvate l'anno 1968...

«Organizzai l'occupazione della mia scuola. E incitai anche gli altri licei del Quartiere latino a farlo. Un giorno arrivò una strana telefonata a casa dei miei».

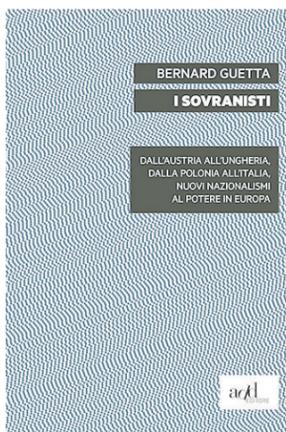
Chi era?
«Edgar Faure, ministro dell'Educazione nazionale. Voleva vedermi, per negoziare. Rispose mia sorella ma credette fosse uno scherzo. Gli buttò il telefono in faccia. Era Nathalie, aveva dieci anni».

Chi, l'attrice resa famosa da "Don Matteo"?

«Proprio lei, credo non se lo ricordi nemmeno».

Come spiega l'affetto degli italiani per sua sorella?

«È un personaggio integro, autentico. È generosa e spontanea. Da fratello maggiore potrei dire anche che è troppo spontanea. Ma alla fine lei ha ragione a essere così e sono io lo stupido. Nathalie lo sa. Quando cammino con lei per Roma, la fermano tutti. Nessuno vuole discutere con me di geopolitica o di qualche



DALL'AUSTRIA ALLA POLONIA

Bernard Guetta ha firmato un contratto per dieci libri con l'editore francese Flammarion in cui l'autore fa una sorta di giro del mondo. Il primo è dedicato ai quattro Paesi europei oggi governati dai populisti: Austria, Polonia, Italia e Ungheria. Intitolato nel nostro Paese "I sovranisti" (Add editore, 189 pagine, 15 euro) verrà presentato anche al prossimo Salone del Libro di Torino, che aprirà il 9 maggio.

mio libro. Vogliono tutti congratularsi con lei».

Va in giro anche con suo fratello David, il famoso dj?

«No, con lui non è possibile. David esce la sera con gli occhiali scuri e un cappello, per non farsi riconoscere. Che duro quell'aspetto della sua vita. Viene qui o a casa di nostro padre».

Lei, dopo aver lavorato al *Nouvel Observateur* e a *Le Monde*, ha tenuto dal 1991 una rubrica di politica estera sulla radio *France Inter*, ascoltativissima. A sorpresa, l'ha abbandonata un anno fa. Perché?

«Avevo preso la decisione nel 2016, dopo il sì alla Brexit, che non mi sorprese, e l'elezione di Donald Trump, che invece non mi aspettavo. Veniva rimessa in discussione l'unità dell'Europa e gli Usa rinunciavano al loro ruolo di capofila delle grandi democrazie occidentali. Avevo seguito sul campo il declino del blocco sovietico fino alla caduta del muro. Ma nessuno degli eventi che portava a questo nuovo stravolgimento del mondo. Ho deciso di ripartire sul terreno».

Dove?

«Con Flammarion, la mia casa editrice in Francia, ab-



biamo concordato una serie di dieci libri, una sorta di giro del mondo. Ho cominciato con i quattro Paesi che vedono i sovranisti al governo: l'Ungheria, la Polonia, l'Austria e l'Italia. Ne è venuto fuori il primo testo, che in Italia è appena uscito in contemporanea con la Francia».

Com'è andato il viaggio?

«Tante sorprese. Una a Torino. Una domenica mattina ho visitato alcuni grandi mercati rionali, dove i militanti leghisti distribuiscono i loro volantini. Ho visto che non erano per niente eurofobi, ma che volevano la trasformazione dell'Ue in una confederazione, come la Svizzera. Alla fine vogliono più Europa e non più lo stato attuale, intermedio: né carne, né pesce. Ho scoperto che da certi punti di vista la pensavamo allo stesso modo».

Suo padre era un sociologo del lavoro e ha poi gestito un ristorante, divenuto un riferimento della gauche parigina. Sua madre, gallerista di arte tribale. Erano genitori speciali?

«Partecipavano a tutte le cause, sensibili alle battaglie sociali. S'impegnarono nella lotta per l'indipen-



BERNARD GUETTA
GIORNALISTA ESPERTO DI GEOPOLITICA

«Sono un esperto di geopolitica, ma quando esco con mia sorella attrice tutti parlano con lei»

«Non ero europeista, ma lo sono diventato dopo aver visto crollare il comunismo in Unione Sovietica»

denza algerina e poi per il Vietnam. Erano molto a sinistra, ma anticomunisti. Furono trotskisti per un anno e mezzo e io per 18 mesi, niente di più. Ma verso il 1947 mia mamma, nel cortile della Sorbona, si prese a botte con alcuni studenti che negavano l'esistenza dei campi di lavoro stalinisti. A quei tempi non era scontato».

Lei è ancora un intellettuale di sinistra?

«Sono un giornalista, non un intellettuale. E di sinistra. Macron vuole prendere il meglio a destra e a sinistra. Io mi presento con il suo partito alle europee, da indipendente. E sono e resto di sinistra».

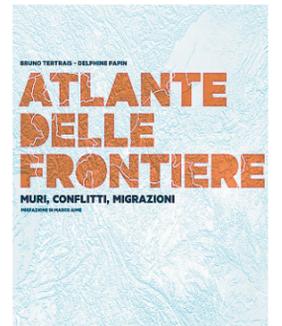
Sempre stato europeista?

«No, lo diventai d'un tratto. Fra il 1988 e l'89 ero corrispondente a Mosca per *Le Monde* e assistetti al crollo del blocco sovietico. Capii che in quel caos ci voleva un riferimento culturale e politico al quale aggrapparsi. L'Europa, appunto».

Una curiosità, ma a un concerto di suo fratello è mai andato?

«No, ma non sono mai andato a un concerto. E lì mi sentirei proprio fuori luogo».

ATLANTE DELLE FRONTIERE



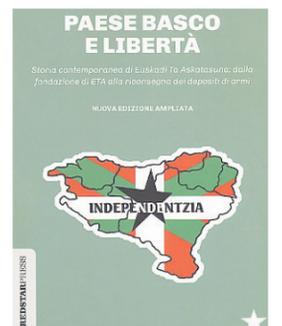
Le frontiere non sono mai state così attuali. Ne esistono 323 terrestri, ma aggiungendo quelle marittime si arriva circa 750 frontiere. Alcune si attraversano facilmente, altre sono invalicabili, alcune sono visibili, altre invisibili, immaginarie o arbitrarie. Bruno Tertrais e Delphine Papin, con l'aiuto di 40 mappe, provano a spiegarci tutto quello che ci divide con "Atlante delle frontiere" (Add editore, 140 pagine, 25 euro).

SENZA CONFINI



È un esperimento, quello di Francesca Cogni e Andrea Staid, che con "Senza confini - Un ethnographic novel" (Milieu edizioni, 127 pagine, 17,90 euro) provano a rompere barriere non solo mentali ma anche stilistiche unendo il metodo della ricerca antropologica al racconto scritto e disegnato delle graphic novel per raccontare piccole grandi storie di migranti.

PAESE BASCO E LIBERTÀ



In tempi di Brexit, dopo il voto per l'indipendenza scozzese e le intemperanze catalane, l'Europa attraversa un periodo di grande instabilità e frammentazione. In "Paese basco e libertà" (Red Star Press, 230 pagine, 16 euro), Mauro Larenzano racconta, senza pregiudizi, una delle storie più note e allo stesso tempo travisate. Quella del popolo basco, da sempre considerato il simbolo della lotta indipendentista e separatista.